

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-08-2017

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	21/08/2017	27	Alpinista muore in Alto Adige <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	21/08/2017	33	Interventi e repliche - Il palazzo storico bruciato <i>Pietro Mancini</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	21/08/2017	7	" Sul tetto o in strada, ci piace il rischio di essere beccati " <i>Andrea Giambartolomei</i>	4
FOGLIO	21/08/2017	5	Un anno di macerie <i>Luca Gambardella</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/08/2017	10	Tanti forestali ma gli incendi sono in aumento <i>Raffaele Bonanni</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	21/08/2017	51	Incidenti in montagna, una vittima sul Sella <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	21/08/2017	13	Camilla, l'unico eroe rimasto ai terremotati abbandonati = Un monumento dedicato a Camilla la cagnetta eroina morta sul lavoro <i>Pier Francesco Borgia</i>	9
GIORNALE	21/08/2017	30	La parola ai lettori - Il terremoto fa danni la burocrazia di più <i>Posta Dai Lettori</i>	10
LIBERO	21/08/2017	13	Scalatori provetti ed escursionisti, altre tre vittime della montagna <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX	21/08/2017	1	Sicurezza e pedalare <i>Redazione</i>	12
SECOLO XIX	21/08/2017	8	Caccia ai piromani: una taglia per salvare i limoni di Amalfi <i>Flavia Amabile</i>	13
SECOLO XIX	21/08/2017	13	Guvano, l'oasi storica del naturismo è scomparsa <i>Alessandro Cassinis</i>	14
SOLE 24 ORE	21/08/2017	10	Rischio terremoto, assicurato solo il 2% delle abitazioni <i>Valeria Uva</i>	16
STAMPA	21/08/2017	16	Domenica tragica in mare: 4 annegati <i>Redazione</i>	17
STAMPA	21/08/2017	17	Precipita dalla parete Muore dopo una caduta di settanta metri <i>Redazione</i>	18
STAMPA	21/08/2017	17	Caccia ai piromani Una taglia per salvare i limoni di Amalfi <i>Flavia Amabile</i>	19
STAMPA	21/08/2017	53	L'estate continua a fine agosto. Al via il piano di adattamento ai cambiamenti climatici <i>Luca Mercalli</i>	20
TEMPO	21/08/2017	11	Siccità e poi grandine: uva a rischio <i>Raffaele Striano</i>	21
TEMPO	21/08/2017	12	Crolla nevaio sul Gran Sasso Salvati 5 ragazzi di Terni <i>Redazione</i>	22
TEMPO	21/08/2017	12	Edifici storici Stanziati 200 milioni <i>Redazione</i>	23
TEMPO	21/08/2017	14	Dopo lo sgombero, il suk In 200 accampati in piazza = Dall'okkupazione al bivacco in piazza <i>Val.con.</i>	24
SECOLO D'ITALIA	21/08/2017	2	Malasanita` a Napoli, muore giovane di 23 anni <i>Carlo Marini</i>	25
SECOLO D'ITALIA	21/08/2017	4	Terremoto , Errani se ne va restano solo le macerie = Errani va via: restano solo macerie e desolazione <i>Redazione</i>	26
corriere.it	20/08/2017	1	Marini,modello stabile protezione civile <i>Redazione</i>	27

Bolzano Feriti due 13enni**Alpinista muore in Alto Adige***[Redazione]*

Feriti due 13enni. Un alpinista bolzanino di 26 anni è morto durante un'ascensione nel gruppo del Sella, Alto Adige. L'uomo stava salendo sulla Via Rizzi, un percorso tra i meno noti dell'area, che parte da quota 2.300 metri. Durante un passaggio piuttosto difficile ha perso il contatto con la parete, cadendo per una settantina di metri. Con lui c'era un secondo scalatore, un bolzanino di 27 anni, che è stato trascinato in basso. È stato soccorso con un elicottero della Protezione civile ed è stato ricoverato all'ospedale di Bolzano, dove è arrivato in gravissime condizioni. Altri due incidenti sono avvenuti ieri in Alto Adige, complice la giornata bellissima. In entrambi i casi sono rimasti feriti in modo serio dei tredicenni: sul Sassolungo un ragazzino è scivolato cadendo per una ventina di metri, mentre un coetaneo austriaco si è ferito cadendo con il rampichino. -tit_org-

Interventi e repliche - Il palazzo storico bruciato

[Pietro Mancini]

INTERVENTI E REPLICHE Il palazzo storico bruciato Degrado, fuoco e morte in un palazzo nobiliare, nel centro storico di Cosenza, bellissimo ma abbandonato al suo destino dagli amministratori. Quattro scomparsi, 3 persone e un cane, distrutta l'opera più importante del filosofo cosentino Bernardino Telesio. Il sindaco ha proclamato, per oggi, il lutto cittadino. E poi? Prima che occupanti, abusivi, con problemi psichici, di una casa, sommersa dai rifiuti, i poveri morti erano cittadini, che avrebbero dovuto essere curati con maggiore sensibilità. Non sarebbe rispettoso attizzare il fuoco delle polemiche dopo il letale incendio. Ma è doveroso interrogarsi sulle responsabilità degli amministratori, non solo cosentini, ma di tante città del Sud, che trascurano, sbagliando, la cultura, l'arte, il turismo, la gastronomia. Cosenza ha perso 500 anni di storia, benché fossero state inoltrate, da 8 anni, dai proprietari del palazzo sollecitazioni alla Procura e agli enti locali per assistere, meglio, le persone e tutelare libri e pergamene. Il centro calabrese vive tra le intuizioni e i progetti, ambiziosi, dei precedenti, rimpianti, sindaci e l'attuale sciatteria amministrativa, con l'abbandono del centro storico e con i Rom accampati sotto l'avveniristico ponte di Santiago Calatrava. E, mentre nella piazza, dedicata alle vittime delle Twin Towers, una bella scultura di Mimmo Rotella è la suggestiva risposta dell'arte alla barbarie dei terroristi, si lavora per porre in sicurezza i palazzi adiacenti a quello incenerito dalle fiamme. Mentre il capoluogo piange i defunti, nella vicina Diamante, sono stati destinati 60 mila euro per ospitare la soubrette Belén Rodríguez al Festival del peperoncino... Occorre auspicare una netta inversione di tendenza, che freni lo scempio del paesaggio e di tanti centri urbani, aumenti la attenzione al turismo, ponga fine all'incuria in cui versano prestigiose istituzioni culturali. Si avverte l'esigenza di una classe politica migliore, non guidata, esclusivamente, da pure logiche di consenso elettorale. Pietro Mancini La frase mancante "Il 31 d'agosto c'è una storia che nasce e un'estate che muore, canta Brunori Sas (Guardia '82). Casuale, ma impeccabile". Così terminava la rubrica Italians di Beppe Severgnini, ieri, domenica 20 agosto (Lady Diana 20 anni dopo e quel presagio di Brexit). Per un errore, l'ultima frase non è stata pubblicata. -tit_org-

Adrian e Daria Confessioni di una coppia che pratica giochi di ruolo in luoghi pubblici
" Sul tetto o in strada, ci piace il rischio di essere beccati "

[Andrea Giambartolomei]

L'estate degli esibizionisti Abolito il buco della serratura, la nudità è in mostra e il sesso è all'aperto. È il voyeurismo virtuale: raggiungere la massima condivisione sui social e rivedersi Adrian e Daria Confessioni di una coppia che pratica giochi di ruolo in luoghi pubblici "Sul tetto o in strada, ci piace il rischio di essere beccati" - ti; i partner occasionali Ó che incontrano per i Ó,.. é loro giochi di ruolo si ' ' ' ' ' Sk. presentano come A - s.: SfedrianeDaria.Luièun italiano di 33 anni e dice loro di essere un mercante di antichità. Lei, francese di 26 anni, è una interior designer. Abitano in Lussemburgo. Praticano BdsM, giochi erotici di ruolo, lui padrone e lei schiava. Amano sperimentare e così è capitato di farlo in quelli che il codice penale italiano cataloga come "luoghi pubblici, aperti al pubblico o esposti al pubblico". "Lo abbiamo fatto sulle tegole di un tetto spiovente, su un aereo in fase di atterraggio, su un autobus, dietro un separé in una discoteca, per strada, in un parcheggio", racconta lui. Perché fare sesso in pubblico? Adrian: Perché mi fa sentire più vicino alla mia compagna. Sento che la nostra complicità aumenta. Daria: Mi fa sentire un po' per versa e maliziosa, un'altra parte di me prende il sopravvento.Pertutte le persone che mi guardano e che apprezzano lo show che offriamo loro, divento una fantasia, un oggetto del desiderio che non possono toccare. Vi repute esibizionisti o vi piace fare sesso con persone che vi guardano? A: Non mi reputo un esibizionista e non mi eccita l'idea di essere guardato da altri mentre faccio sesso con una donna, ma trovo eccitante farlo in luoghi pubblici con il rischio di essere sorpresi. E qualcosa di nuovo per me. D: Mi piace l'idea di essere scoperta quando faccio sesso in luoghi pubblici, ma non lo facciamo per essere scoperti. Il rischio aumenta il piacere, per questo lo faccio. È emozionante pensare che, mentre fació sesso in mare o sulla spiaggia, la gente a due metri da noi non si accorga di nulla. Quand'è stata la prima volta? A: Con Daria circa cinque mesi fa. Lei e un'altra ragazza mi hanno praticato unsifellatio davanti a un portone, per strada. Scusami, ma come vi è venuto in mente? A: Avevamo finito un ménage à trois e stavano aspettando un taxi non lontano da casa mia. Ero in ve staglia e stavo in piedi sugli scalini di un portone, con le spalle appoggiate alla porta in modo da essere qualche centímetro più alto di loro. A un certo punto Daria guarda l'orologio e dice all'altra: "Hai ancora qualche minuto per dare piacere al mio padrone?".Dariamiapre la vestaglia e invita la ragazza a praticarmi lafellatio. Poco dopo si è unita anche lei. Perdonami, ma eravate ubriachi? A: No. E non assumiamo mai droghe, abbiamo semplicemente giocato. E stato il colpo di coda di una serata molto intensa ed eccitante. Il posto più strano in cui l'avete fatto? D: Su un aereo. Eravamo seduti vicino a persone che non avevano idea di cosa stesse accadendo ed era molto eccitante. Non poter far rumore e muovermi mi faceva impazzire. A: Concorde. E stato strano vedere Daria avere un orgasmo dopo l'altro e tremare mentre i passeggeri stavano applaudendo subito dopo l'atterraggio dell'aereo a Istanbul. È mai capitato di sentirti in imbarazzo? A: Sì, una delle prime volte conDaria. Eravamo tra le macchine parcheggiate in strada, di notte, temevo di essere visto dai pochi passanti. D: Mai! L'avete mai fatto davanti a molta gente? A: Ci è capitato di farlo in mezzo a molta gente, anche molto vicina a noi, ma senza mai essere visti. D: Io una volta l'ho fatto in un club a Parigi. Per la prima volta ero nuda di fronte a molta gente e mi è piaciuto. Non ci sono ancora andata con Adrian, ma vorremmo e l'idea mi eccita. E su una classica spiaggia? A: In realtà non lo abbiamo fatto in spiaggia, ma in acqua, nel mare. Attorno a noi c'erano i bagnanti. Lei si è abbracciata a me, ci siamo baciati, eccitati e poi ho spostato il mio costume, il suo e lo abbiamo fatto. Quella prima volta è stato un po' difficile a causa delle onde. E nessuno vi ha visto? A: No, bagnanti nonsisono accorti di nulla, però a un certo punto è passatounsignorechenuotavacon gli occhialini e ci siamo fermati. Scusami, prima accennavi a un episodio su un tetto. Com'è andata? A: Erailmiultimogiorno di affitto nel vecchio loft dove vivevo fino a qualche mese fa. Dal bagno una finestra permetteva di salire sul tetto. L'avevo provata una volta per avere una via di fuga in caso d'incendio o altro. Quella sera l'appartamento era completamente vuoto, siamo

andati lì solo per farlo sul tetto. Erano mesi che dicevano di voler provare. Com'è stato? Scomodo. Non temete conseguenze tipo denunce o multe? A: No, perché facciamo davvero di tutto per evitarlo. Nessuno vuole essere denunciato o multato. Cerco di spiegarmi con un esempio: chi, almeno una volta nella vita, non ha schiacciato l'acceleratore della macchina portandola oltre il limite di velocità in una strada deserta e dritta? Anche se si rischia di essere denunciati o di essere multati, ma lo abbiamo fatto tutti. Ecco è lo stesso principio applicato al sesso, con la differenza che facendo sesso in acqua, cercando di dissimulare per non farci "sgamare", non mettiamo a rischio la vita di nessuno. Ripeto: a noi piace solo il rischio di essere beccati, ma non vogliamo rischiare denunce o multe e per questo siamo molto molto accorti. D: Certo, ho paura di essere scoperta e finire in un commissariato. Se mai un giorno dovesse succedere mi vergognerei, ma dopo ci riderei. Ma essere scoperti non è il punto: abbiamo un lavoro e una vita, non vogliamo che la gente conosca i nostri piccoli sporchi segreti e deve rimanere un segreto. e RIPRODUZIONE RISERVATA Hai ancora qualche minuto per dare piacere al mio padrone? Daría apre la vestaglia di Adrian e invita l'altra ragazza a praticargli una fellatio -tit_org- Sul tetto o in strada, ci piace il rischio di essere beccati

Un anno di macerie

[Luca Gambardella]

Un anno di macerie Il 24 agosto sarà passato un anno dalla prima forte scossa: pillole di Luca Gambardella sul terremoto che ha colpito l'Italia centrale. 299 Il numero delle vittime del terremoto lungo l'asse Amatrice-Norcia-Visso. Le prime scosse si sono registrate il 24 agosto del 2016 ma gli eventi sismici sono andati avanti per molti mesi, l'ultima volta mercoledì della scorsa settimana. L'epicentro degli eventi principali è stato nell'area dei Monti Sibillini, Valle del Tronto, Monti della Lago e Monti dell'Alto Aterno. 6.5 La magnitudo della scala Richter della scossa registrata il 30 ottobre del 2016 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci. E' stata la più forte di tutte. 3.36 L'ora esatta in cui, il 24 agosto 2016, una scossa di magnitudo 6.0 con epicentro il comune di Accumoli ha distrutto Amatrice. Delle 299 vittime, 235 sono del piccolo comune del Reatino. 1118 gennaio 2017, altre quattro scosse distruggono gli edifici pubblici e privati che avevano resistito fino ad allora. 200 mila Il numero complessivo degli immobili lesionati o inagibili. Secondo i dati di Legambiente, solo nelle Marche si contano ben 87 comuni danneggiati. 70 mila Le scosse registrate dai sismografi dal 24 agosto 2016. In media 240 al giorno. 3.613 Il numero di beni culturali recuperati negli interventi di questi mesi nelle sole Marche: 3.056 di proprietà diocesana e 555 di proprietà comunale. In totale, i volontari sono stati impegnati per 3.600 ore complessive. 7,56 miliardi di euro E' il costo stimato dei danni causati dal terremoto ad Amatrice e dintorni. Di questi, 5 miliardi riferiti ai danni agli edifici privati. La parte restante è suddivisa tra edifici pubblici (350 milioni), danni al patrimonio culturale (540 milioni), gestione delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione (530 milioni) e danni alla rete della viabilità e dei servizi essenziali (730 milioni). 2.300.000 Le tonnellate di macerie prodotte nei crolli, un milione soltanto ad Amatrice. Finora ne è stato rimosso solo il 12 per cento, circa 278 mila tonnellate. Un Foglio internazionale -tit_org-

Tanti forestali ma gli incendi sono in aumento

[Raffaele Bonanni]

TANTI FORESTALI MA GLI INCENDI SONO IN AUMENTO di RAFFAELE BONANNI Gli incendi dei boschi di quest'anno hanno avuto una impennata prodigiosa rispetto agli ultimi anni, seppure nei tempi passati e recenti, il fuoco aveva già avuto modo di incenerire cospicue fette del territorio nazionale. Puntualmente, con l'arrivo dell'estate, a nord a sud e nel centro del paese, l'escalation dei fuochi attanaglia le comunità locali, sempre più spaventate ed indignate da una situazione davvero anomala, che non ha riscontro in nessun altro paese al mondo. Eppure gli addetti alla protezione e sviluppo del patrimonio boschivo sono un numero di tutto rispetto, tra addetti alle forestazioni, guardie forestali, dipendenti e volontari della protezione civile. Siccome è acclarato che gli incendi sono quasi tutti di natura dolosa, è possibile che non si riesca a dominare una situazione così gravida di conseguenze? Prendiamo il Canada: per estensione territoriale è trenta volte più grande dell'Italia, le sue foreste sono sterminate, a custodia di quel patrimonio naturale ci sono solo 4.500 forestali, che loro chiamano Ranger. Nel Bei Paese le guardie forestali sono 8.500 unità, gli addetti alle forestazioni ben 60.000, senza calcolare tutti i cosiddetti volontari che a vario titolo girano intorno al sistema. Oramai i cittadini pongono tante domande, senza avere risposte rispetto ad una situazione, fatta di tanti pa radossi. C'è qualcosa che non torna nel sistema che non riesce a reagire. La domanda che sovente ci si pone è la seguente: sarà proprio la impalcatura economica e amministrativa a suscitare un fenomeno così eclatante ed assurdo? E' eloquente ciò che è accaduto recentemente a Ragusa, dove ci sono state denunce e qualche arresto contro alcuni pompieri "volontari" che percepivano compensi quando venivano chiamati a sedare le fiamme. Ci pensavano loro stessi a creare le occasioni per il loro lavoro, ma trasformandosi in piromani. Certo, nelle schiere dei piromani c'è di tutto: mitomani; persone deviate in cerca di emozioni; esigenze di estendere la fruizione di pascoli; piccole vendette; tentativi di estorsioni. Ma credo che bisogna prendere coscienza di una situazione spiacevole: i guai per i nostri boschi vengono in grande parie proprio da persone che dovrebbero tutelarli. Si intende, questa realtà è fatta in grande parte di piccoli interessi. Ma il numero esorbitante delle persone che ne fanno parte, per inseguire le loro piccole certezze, può, come accade, procurare disastri ambientali immani. In questi giorni oltre al solito scempio del patrimonio naturalistico, sono morte anche delle persone. È arrivato il tempo di darsi una strategia di lungo tempo, fatta di norme draconiane contro i piromani, di uno schema organizzativo innovativo e snello, di revisione profonda di tutto il sistema che governa il patrimonio boschivo nazionale. -tit_org-

GRAVEMENTE FERITO IL COMPAGNO DI ESCURSIONE

Incidenti in montagna, una vittima sul Sella

[Redazione]

IL DI Un alpinista di Bolzano, di 26 anni, è morto cadendo eri mentre compiva un'ascensione nel gruppo del Sella, in Alto Adige. Il suo compagno di escursione è rimasto gravemente ferito. L'alpinista bolzanino stava salendo sulla Via Rizzi, un percorso tra i meno noti dell'area, che parte da quota 2.300 metri. Per cause ancora in via di accertamento, l'uomo, mentre affrontava un I soccorsi con l'elicottero per un incidente in montagna passaggio piuttosto difficoltoso, ha perso il contatto con la parete, cadendo per una settantina di metri. L'uomo era accompagnato da un secondo scalatore, un bolzanino di 27 anni, che è stato anche lui trascinato in basso. Il 27enne è stato sbalzato per pochi metri ed è perciò sopravvissuto. È stato soccorso con un elicottero della Protezione civile ed è stato ricoverato all'ospedale di Bolzano, dove i sanitari lo hanno trovato in gravissime condizioni. -tit_org-

UNA STATUA PER LA CAGNOLINA L'OMAGGIO

Camilla, l'unico eroe rimasto ai terremotati abbandonati = Un monumento dedicato a Camilla la cagnetta eroina morta sul lavoro

[Pier Francesco Borgia]

UNA STATUA PER LA CAGNOLINA Camilla, l'unico eroe rimasto ai terremotati abbandonati Pier Francesco Borgia_____ a pagina 13 SFORTUNATA Camilla è morta sul lavoro a giugno Un monumento dedicato a Camilla la cagnetta eroina morta sul lavoro La comunità diAmatrice rende omaggio alla border collie che ha scavato tra le macerie Pier Francesco Borgia Roma L'appuntamento è per mercoledì. Tutta Amatrice si riunirà nel Giardino degli alberi per una cerimonia molto attesa. Verrà infatti inaugurato un monumento a Camilla, la border collie di 8 anni morta poco più di due mesi fa, che ad Amatrice ha lavorato fin da subito per individuare le persone rimaste sotto le macerie del terremoto di un anno fa. Era una beniamina locale. Anche se veniva da lontano e lontano da Amatrice è morta (proprio facendo il suo lavoro nelle campagne vicino Savona, il primo giugno scorso, era caduta in un burrone). L'idea di un monumento per Camilla è stata attuata dal sindaco Sergio Pirozzi sull'onda della commozione dell'intero paese quando è arrivata la notizia della morte del cane che apparteneva al vigile del fuoco di Savona Nicola Ronga. Quest'ultimo sarà presente alla cerimonia. Avrei preferito restare nell'anonimato e continuare a lavorare con il mio cane piuttosto che avere una statua che lo ricorda. La storia di Camilla, che ha dato la sua stessa vita per la missione per la quale era stata addestrata, ha fatto il giro del mondo. Il monumento - ricorda il sindaco - lo abbiamo voluto per onorare non solo Camilla, ma tutti i cani che da sempre aiutano l'uomo in queste missioni. Per i turisti, insomma, la statua del border collie diventerà presto una tappa obbligata per capire e conoscere la storia di questa cittadina. Un po' come succede ormai da tempo per il celebre Balto che ha il suo monumento al Central Park di New York o per il piccolo, ma popolarissimo, Bobby, il terrier che Edimbrugo onora fin dal 1873 con una statua in pieno centro cittadino. -tit_org- Camilla, l'unico eroe rimasto ai terremotati abbandonati - Un monumento dedicato a Camilla la cagnetta eroina morta sul lavoro

RITARDI IN CENTRO ITALIA

La parola ai lettori - Il terremoto fa danni la burocrazia di più

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI RITARDI IN CENTRO ITALIA Il terremoto fa danni la burocrazia di più Ad un anno di distanza dal sisma che ha colpito il Centro Italia, apprendiamo quanto la burocrazia sia responsabile dei ritardi nello sgombero delle macerie e della fornitura delle casette provvisorie, che il sistema industriale italiano era invece in grado di fornire in pochi mesi. Curcio ha dato le dimissioni ed U commissario Errani, voluto dal Pd, non sa che pesci pigliare. È dimostrato quanto danno la burocrazia italiana produce ritardi e danni che anche il governo non sa porvi rimedio. Leggi mal fatte o male applicate hanno contribuito a rendere interminabili i disagi e sofferenze delle popolazioni colpite, nonché recare danni all'economia di intere zone, con gravi ripercussioni sulle future attività. Non così accadde in Friuli dove la popolazione poté contribuire attivamente alla ricostruzione in tempi brevi, quando la burocrazia non aveva ancora dispiegato la sua nefasta conseguenza. Giuseppe Monti -tit_org-

**In Alto Adige un alpinista precipita per un'ottantina di metri
Scalatori provetti ed escursionisti, altre tre vittime della montagna**

[Redazione]

In Alto Adige un alpinista precipita per un'ottantina di metri Scalatori provetti ed escursionisti, altre tre vittime della montagna Altre tre vittime ieri in altrettanti incidenti avvenuti in montagna. Il più impressionante si è verificato in Alto Adige, sul Dent de Mesdi, nel gruppo del Sella. Nel primo pomeriggio di ieri, durante la salita, un alpinista bolzanino di 26 anni è precipitato ed è morto. È rimasto coinvolto anche il compagno di cordata, a sua volta rimasto gravemente ferito e poi raggiunto dall'elisoccorso che l'ha portato in salvo. Non è ancora del tutto chiara la dinamica dell'incidente, ma secondo le prime ricostruzioni i due alpinisti erano arrivati a poche decine di metri dal picco - erano sulla Via Rizzi, un percorso tra i meno noti dell'area, che parte da quota 2.300 metri quando quello che era il primo di cordata avrebbe perso l'appiglio ed è caduto, di fatto trascinando con sé il compagno, anch'egli bolzanino di 27 anni. La vittima è precipitata per un'ottantina di metri, il suo compagno è stato invece sbalzato solo per pochi metri ed è perciò miracolosamente sopravvissuto. Come detto, estate soccorso con un elicottero della Protezione civile e poi ricoverato all'ospedale di Bolzano, dove i sanitari lo hanno accolto in gravissime condizioni. Ancora: un turista bulgaro di 43 anni è morto per un malore sulla Marmolada, il gruppo montuoso più alto delle Dolomiti, a 3.200 metri di quota, al termine della ferrata di Punta Penia, fra Trento e Belluno, peraltro considerata dagli esperti non particolarmente impegnativa. Dal racconto dei compagni, una volta all'uscita della ferrata l'uomo ha lamentato forti dolori alle gambe. Lui era quindi rimasto lì, mentre i compagni avevano raggiunto la cima poco distante, con l'intento di attrezzarsi e tornare a prenderlo. Una volta tornati indietro, però, lo hanno trovato a terra privo di sensi, e dopo aver tentato di rianimarlo hanno dato l'allarme. L'elisoccorso intervenuto ha potuto soltanto constatare il decesso. Infine l'ultimo incidente, avvenuto in provincia di Udine. Un uomo di 37 anni è caduto in una gola del torrente Favarins, tra Amaro e la località di Camia di Venzona, spesso meta di escursionisti per via di una suggestiva cascata. Era salito in quota per fare il bagno con alcuni amici. Tre dei quattro amici della compagnia si sono spinti in cerca della pozza di acqua più grande e più alta, mentre un quarto ha rinunciato, attendendo in basso. Uno di loro è però scivolato, perdendo aderenza e cadendo per una ventina di metri sui salti di roccia del corso d'acqua, morendo sul colpo, è caduto per una ventina di metri sui salti di roccia del corso d'acqua ed è morto all'istante. -tit_org-

Sicurezza e pedalare

[Redazione]

CLAUDIO PAGLIERI SICUREZZA E PEDALARE La strage dei ciclisti continua. Quest'anno la morte di due sportivi famosi come Scarponi e Hayden ha riportato l'attenzione su un'emergenza che secondo l'Istat costa una vita ogni 35 ore, oltre a tantissimi feriti (16 mila nel 2016) con conseguenti costi sociali. Si predica bene su mobilità sostenibile, lotta all'inquinamento, benefici dell'attività fisica. Ma si razzola maluccio al momento di costruire piste ciclabili, aiutare i ciclisti a salire su treni e metrò, offrire incentivi a chi lascia l'auto o la moto in favore della bici. Gli automobilisti sono spesso intolleranti e impazienti, quando si trovano davanti un ciclista. Nelle strade strette hanno oggettivi problemi a superarlo, e a volte dopo avere parcheggiato aprono la portiera senza accorgersi che sta arrivando. E urgente proteggere i ciclisti da auto e camion, ma anche da loro stessi: la legge per l'introduzione del casco obbligatorio è stata fermata proprio dalle associazioni di ciclisti, per i quali l'uso del casco non salverebbe vite e farebbe crollare il numero di chi utilizza la bici. Niente di nuovo comunque: i motociclisti erano contrari al casco, e gli automobilisti alle cinture. Per fortuna loro, e dei loro figli, c'è chi glieli ha fatti mettere. -tit_org-

UN PRODUTTORE DELLA COSTIERA PROPONE LA RACCOLTA DI FONDI

Caccia ai piromani: una taglia per salvare i limoni di Amalfi

[Flavia Amabile]

UN PRODUTTORE DELLA COSTIERA PROPONE LA RACCOLTA DI FONDI Il timore: dietro le devastazioni la mano della criminalità FLAVIA AMABILE ROMA. Un crowdfunding e una taglia contro i piromani. In Costiera Amalfitana sono sotto attacco da oltre un mese senza che nessuno sia riuscito a trovare traccia di chi sta riducendo in cenere ettari di boschi di castagno e creando problemi molto seri per i giardini di limoni. In assenza di provvedimenti concreti da parte delle istituzioni, Salvatore Aceto, imprenditore di Amalfi, uno dei principali produttori di limoni della Costiera Amalfitana, ha lanciato una proposta: istituire una sorta di taglia per aiutare a individuare i piromani che finora sono rimasti impuniti. L'idea di Salvatore Aceto è di creare un fondo privato da destinare alle ricompense di chi darà una mano concreta nell'individuazione dei responsabili. degli incendi in Costiera Amalfitana. Si può chiamare taglia o anche ricompensa, il nome non è importante. Credo però che sia venuta l'ora di fare qualcosa di serio e concreto contro chi appicca il fuoco e causa i disastri di cui siamo vittime. L'obiettivo è unire i privati laddove dal pubblico non arrivano risposte. Io posso contribuire con una cifra che comunque sarebbe limitata. L'ideale sarebbe creare un fondo dal quale attingere i soldi per la taglia sui piromani e quindi ricompensare chi individua i responsabili e fornisce un contributo concreto nel consegnarli alla giustizia. Ma il fondo dovrebbe servire anche per acquistare mezzi per volontari, che stanno facendo tantissimo in questi giorni. Io sono pronto a fare la mia parte, nel mio piccolo. La proposta del crowdfunding per lottare contro gli incendi ha suscitato molto interesse e qualche critica. A favore si è detto uno dei principali albergatori della Costiera Amalfitana: Carlo Cinque, titolare dell'Hotel San Pietro. Io ci sto. Non è la soluzione al problema ma può essere un modo per combattere contro gli incendi che stanno distruggendo la nostra terra. L'idea sarebbe quella di creare un'associazione virtuosa tra privati e mostrare una reazione che sembra essere mancata. I soldi da raccogliere possono anche essere destinati a pagare qualcuno che controlli il terreno. Attendo che istituzioni o Onlus prendano a cuore questo problema. Siamo abbandonati Siamo abbandonati a noi stessi, aggiunge Salvatore Aceto. Abbandonati è la parola che usano anche i sindaci dei comuni più colpiti dagli incendi, da Ravello a Maiori. E Carlo Cinque confessa di avere paura. A Positano il primo incendio è scoppiato il 10 luglio ed è andato avanti per giorni prima di essere spento. Poi un nuovo focolaio ha scatenato un altro fronte molto ampio. È bruciata una parte molto ampia della montagna. La terra non è più protetta, ho paura che quando inizierà a piovere ci saranno ulteriori disastri. Di fronte all'emergenza incendi che interessa non solo la Costiera ma tutta la Campania, i Verdi della regione hanno annunciato di volersi autotassare, come hanno raccontato il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli e il portavoce campano del Sole che Ride Vincenzo Peretti - per realizzare un piccolo fondo, per ora di Smila euro, da dare in premio a chi aiuterà le forze dell'ordine a contrastare e identificare gli autori di roghi che stanno distruggendo il nostro territorio. Ogni persona che farà denuncia potrà contattarci e avrà un premio di 100 euro. La cifra raddoppia se ci vengono consegnati foto o video di piromani in azione, in particolare se bruciano rifiuti nella "Terra dei fuochi" oppure appiccano fuochi sulle aree protette e i parchi campani. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Ilallí..-: ^ ' : '... / " - - ' Un Canadair impegnato nello spegnimento di un incendio AP - tit_org-

Guvano, l'oasi storica del naturismo è scomparsa

[Alessandro Cassinis]

TUTTO IN DEGRADO, PROIBITO SCENDERE: PERÒ MOLTI PROVANO A PROPRIO RISCHIO Guvano, Foasi storica del naturismo è scomparsa. Il sindaco: problemi di incolumità per le frane, ma stiamo studiando il recupero dell'arenile dal nostro inviato ALESSANDRO CASSINIS CORNIGLIA (LA SPEZIA). Lungo il sentiero proibito che scende alla spiaggia di Guvano hanno sparso segnali che aiutano a non perdersi come le briciole di Pollicino: fiocchi di plastica blu ai rami dei corbezzoli, strisce e frecce blu sulle rocce, una Nike blu appesa a un albero. È vietato scendere, ma è chiaro che il sentiero è praticato, ci sono corde per superare i punti più difficili, giù in fondo hanno tagliato un piccolo passaggio nel canneto e sul pianoro alle spalle della spiaggia ci sono tracce di falò recenti, molta spazzatura, pentole e pentolini. La rete di delimitazione è rotta e ci si passa strisciando sotto come marines. Ma tanta fatica e tanto rischio di venire travolti da una frana o di essere multati non trovano alcuna consolazione: Guvano, l'antica oasi del naturismo nota in tutto il mondo, non è soltanto chiusa e proibita. È perduta, scomparsa, finita. Vernazza, 31 ottobre 2015. Il sindaco Vincenzo Resasco allarmato da uno studio tecnico sulla pericolosità dell'intera area costiera di Guvano, firma l'ordinanza numero 55 che vieta il transito e la sosta e impone a Rfi, la società delle Ferrovie per le infrastrutture, di chiudere la vecchia galleria dismessa che consentiva l'accesso alla spiaggia venendo dalla stazione di Corniglia. Sono passati quasi due anni ed è tutto ancora così: cancelli sbarrati all'ingresso della galleria, segnali di pericolo e divieto lungo il sentiero azzurro Corniglia-Vernazza, accanto all'area da picnic dove fino a pochi giorni fa c'era ancora il cartello con la scritta "Beach" che indicava il percorso per il Guvano. Molti ci provano comunque, a loro rischio e pericolo. Sfidano la denuncia e la morte per arrivare a una sassaia cotta dal sole e consumata dalle mareggiate, soprattutto nella parte a levante, un minuscolo spiazzo di massi delimitato dal muraglione in rovina della vecchia linea ferroviaria. La scala di accesso è a pezzi, tutto è in degrado e senza poesia. Altri ci arrivano in barca. Si affittano canoe per i turisti che cercano un angolo di paradiso perduto dove passare qualche ora nudi o in costume. Quando ci andavo io da giovane, nel '68, la spiaggia era tre volte quella di oggi. Bisognava intervenire vent'anni fa, quando era ancora possibile, ma adesso.... Adesso ci vorrebbero come minimo due milioni di euro di lavori e al sindaco di Vernazza, oltre alla nostalgia per il Guvano che attirava figli dei fiori da tutto il mondo, resta la grana di dover bloccare gli accessi abusivi. Ancora in questi giorni è stato rinforzato lo sbarramento a monte. Addio Guvano? Resasco è ottimista. Dice di aver visto un progetto delle Ferrovie, proprietarie della vecchia galleria e dell'area circostante, che potrebbe essere portato in conferenza dei servizi nei prossimi mesi. Sono opere di protezione e messa in sicurezza che non consentirebbero di riaprire la spiaggia, ma darebbero impulso al recupero. Se il privato si accollasse questi oneri, il Comune e il Parco delle Cinque Terre potrebbero contribuire con un loro intervento per creare una spiaggia attrezzata con un piccolo servizio. Tempi incerti, Ferrovie prudenti. Fonti del gruppo Fs spiegano che Rn ha solo mandato un mese fa al Comune di Vernazza una lettera in cui l'azienda si impegna ad avviare entro la fine dell'anno un monitoraggio della zona con strumentazioni avanzate. Tutto qui. Nessun impegno di spesa, nessuna opera di risanamento, per ora. Guvano resta un paradiso perduto. Anche l'Anita, l'associazione dei naturisti italiani, ha rinunciato a fare polemiche e raduni di protesta. Di fronte a un'ordinanza sindacale e al rischio che qualcuno di faccia male, noi invitiamo gli associati a rispettare i divieti, dice il vicepresidente Giuseppe Isacchi. Ma sul forum di Anita non si esclude una possibile speculazione come a Chiavari, dove il divieto di accesso, secondo i naturisti, sarebbe stato strumentale per bloccare il loro raduno. E molti ricordano gli scontri degli anni passati, le proteste dei residenti, i progetti di speculazione poi tramontati. Il sindaco di Vernazza si scalda: Tutte balle. Ho firmato l'ordinanza per tutelare l'incolumità pubblica, non ho niente contro i nudisti. Ma davvero non si può fare nulla per riaprire il Guvano? Davvero le frane possono cancellare per sempre luoghi del cuore come questo piccolo eden o la via dell'Amore e tenere in scacco tutto il sentiero azzurro Corniglia-Riomaggiore? Ex frequentatori del

Guvano non si danno per vinti. Antonio Proglia, detto Toni il postino perché lavorava in Posta, ricorda il miracolo di Vernazza, tornata a rivivere in pochi mesi dopo l'alluvione del 2011 grazie all'opera dei volontari, delle istituzioni e dei residenti. Si può tentare la strada della solidarietà, oggi come allora. Le Cinque Terre non sono soltanto sentieri trafficatissimi dove si cammina in coda, sospinti dalla massa di turisti. Ci sono altre strade da difendere, altri tesori da riscoprire. cassinis@ilsecoloxix.it @ BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ingresso della vecchia galleria ferroviaria chiuso con un cancello Quel che resta della spiaggia di Guvano, erosa dalle mareggiate -tit_org- Guvano,oasi storica del naturismo è scomparsa

Ambiente/2. Le stime dell'Ania

Rischio terremoto, assicurato solo il 2% delle abitazioni

[Valeria Uva]

Ambiente/2. Le stime dell'Ania Valeria Uva 19/08/2017. Le abitazioni italiane non è assicurato contro le calamità naturali. Una percentuale che sale al 98% se si guarda allo specifico rischio terremoto. Solo l'ultimo terribile sisma del Centro Italia - di cui giovedì 24 ricorre il primo anniversario - ha prodotto danni diretti e indiretti per oltre 23 miliardi, secondo i calcoli della Protezione civile. I danni diretti ai fabbricati (residenziali e non), secondo l'Ania (sulla base di dati rielaborati da Swiss Re e Persil), ammontano ad oltre 5,7 miliardi. Ma di questi solo 200 milioni erano assicurati. Anche a seguito del terremoto del Centro Italia, quest'anno per la prima volta, in dettaglio, l'associazione delle compagnie di assicurazione nella sua Relazione ha messo in evidenza l'esposizione del mercato assicurativo italiano alle catastrofi naturali, soprattutto terremoti e alluvioni. E il quadro che ne emerge è quello di un Paese non ancora consapevole delle proprie fragilità. La copertura più diffusa per le abitazioni resta quella per l'incendio: sono, infatti, 12,4 milioni le case assicurate nel 2016 su un totale di 31 milioni di unità (il 40% circa). Ma in queste polizze la copertura contro le calamità è di fatto assente: solo 2,2% dei proprietari hanno anche scelto di tutelarsi contro i danni da terremoti, pochi meno (1,2%) solo contro le alluvioni e 58 mila contro entrambi (dati di settembre). In tutto poco più di 40 mila abitazioni, peraltro localizzate, sempre secondo l'Ania, in due casi su tre nel Nord Italia. Un dato ancora marginale, anche se registra una crescita rispetto al 2009, quando - si legge nella relazione - le abitazioni assicurate per le catastrofi erano solo 35 mila. Il tema della polizza anti-calamità è comunque controverso e il dibattito sulla sua obbligatorietà, i cui oneri andrebbero solo a carico dei privati, resta aperto. Con il fronte dei proprietari - Confedilizia in testa - contrario a quella che viene vista come un'ulteriore tassa per i proprietari immobiliari. L'associazione ha più volte ricordato come contributi con queste stesse finalità siano già versati da anni per i consorzi di bonifica. Anche il Governo ha abbandonato (per ora) l'idea, preferendo scommettere sulla prevenzione con i bonus fiscali per i lavori di messa in sicurezza anti-sismica, che da quest'anno, e fino al 2021, possono arrivare a restituire con il meccanismo delle detrazioni l'85% della spesa sostenuta. A tutelarsi di più contro questi rischi sono le imprese che hanno assicurato capannoni e fabbricati produttivi. Secondo il rapporto Ania, per quest'anno l'esposizione complessiva delle compagnie sui rischi da calamità per quanto riguarda le imprese si attesta a livelli che si aggirano intorno ai 600 miliardi, il 18% in più rispetto al 2016. E in questa scelta non sembra estranea la drammatica esperienza del terremoto 2009, che ha colpito Emilia Romagna e Lombardia. In particolare - conferma il dossier - le Regioni che hanno contribuito maggiormente all'incremento delle esposizioni per quanto riguarda le imprese nel 2017 sono la Lombardia, il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna. Le coperture Polizze incendio casa per rischio assicurato. Importo in milioni di euro Estensione Nessuna estensione Solo rischio terremoto Solo rischio alluvione Entrambi i rischi terremoto e alluvione Numero polizze 7.755.449 176.987 173.791 58.325 % polizze 95,0 2,2 2,1 0,7 Valori assicurati 3.013.009 69.587 36.672 22.355 % valori assicurati 95,9 2,2 1,2 0,7 Fonte: Ania - L'assicurazione italiana 2016-2017 -tit_org-

TRA LE VITTIME DUE CUGINI

Domenica tragica in mare: 4 annegati

[Redazione]

TRA LE VITTIME DUE CUGINI cira ROMA Due pakistani annegatimare nel Ferrarese, un anziano apneista modenese incastrato in una scogliera nel Salento, un 37enne è scivolato per fare un bagno in una forra in provincia di Udine ed è morto. Tutti morti nella giornata di ieri. I cugini pakistani, 39 e 24 anni, sono annegati a Porto Garibaldi. Abitavano a Molinella (Bologna) e trascorrevano la domenica con un gruppo di parenti in un tratto di spiaggia Ubera, quando, verso le 13,3, hanno deciso di fare un bagno. Un'onda li ha travolti: il mare mosso e le correnti non hanno permesso il loro ritorno a riva. Alcuni turisti sono intervenuti, riuscendo a recuperare il corpo del 39enne, e sono scattati i soccorsi per cercare l'altra persona, trovata priva di vita dopo alcune ore. Ha toccato l'Emilia anche la morte di un 80enne apneista di Fiorano Modenese, originario di Nardo (Lecce), annegatomareSalento, tra Sant'Isidoro e Torre Inserraglio: è rimasto incastrato con le gambe in una fessura della scogliera. Ad individuare e a liberare il corpo sono stati i militari delle motovedette della Guardia Costiera, allertati all'alba al numero d'emergenza 1530. Un 37enne di Rive d'Arcano (Udine) è invece morto nel pomeriggio nella forra del Rio Favarinis, ad Amaro (Udine), dove si era recato con tre amici per fare un bagno proprio nella forra. In tre - si è appreso dal Soccorso Alpino - si sono spinti in cerca della pozza di acqua più grande e più alta, mentre un quarto ha rinunciato, attendendo in basso. Uno dei tre è scivolato perdendo aderenza, è caduto per una ventina di metri sui salti di roccia del corso d'acqua ed è morto all'istante. Per dare l'allarme gli amici si sono recati fuori dalla forra: è intervenuto l'elicottero della centrale operativa di Udine, che ha calato tecnico di elisoccorso e medico con il verricello. Constatato il decesso, il recupero della salma è stato affidato ai tecnici del Cnsas, che hanno raggiunto le pozze con la barella di forra, per portarla giù a spalla. è BY NCrrfi) ALCUNI DIRSTÎ1 RîSERVATi -tit_org-

BOLZANO, ALPINISTA DI 26 ANNI

Precipita dalla parete Muore dopo una caduta di settanta metri

[Redazione]

BOLZANO, ALPINISTA DI 26 ANNI BOLZANO Un alpinista bolzanino di 26 anni è morto cadendo durante un'ascensione nel gruppo del Sella, In Alto Adige. Gravemente ferito il suo compagno di escursione. L'alpinista bolzanino stava salendo sulla Via Rizzi, un percorso tra i meno noti dell'area, che parte da quota 2.300 metri. Per cause ancora da accertare, l'uomo, mentre affrontava un passaggio piuttosto difficoltoso, ha perso il contatto con la parete, cadendo per una settantina di metri. Il secondo scalatore, un bolzanino di 27 anni, è stato trascinato in basso, ma è stato sbalzato per pochi metri ed è sopravvissuto. E' stato soccorso con un elicottero della Protezione civile ed è stato ricoverato all'ospedale di Bolzano, dove i sanitari lo hanno accolto in gravissime condizioni. Altri due incidenti sono avvenuti in giornata sui monti dell'Alto Adige. In entrambi i casi sono rimasti feriti dei tredicenni: sul Sassolungo un ragazzino è scivolato cadendo per una ventina di metri, mentre un ragazzino austriaco si è ferito gravemente in una caduta con il rampichino. -tit_org-

Caccia ai piromani Una taglia per salvare i limoni di Amalfi

[Flavia Amabile]

LA BATTAGLIA CONTRO GLI INCENDI ai piromani Una taglia per salvare i limoni di Amalfi Un produttore della Costiera propone la raccolta di fondi È timore: dietro le devastazioni la mano della criminalità FLAVIA AMABILE ROMA Un crowdfunding e una taglia contro i piromani. In Costiera Amalfitana sono sotto attacco da oltre un mese senza che nessuno sia riuscito a trovare traccia di chi sta riducendo in cenere ettari di boschi di castagno e creando problemi molto seri per i giardini di limoni. In assenza di provvedimenti concreti da parte delle istituzioni, Salvatore Aceto, imprenditore di Amalfi, uno dei principali produttori di limoni della Costiera Amalfitana, ha lanciato una proposta: istituire una sorta di taglia per aiutare a individuare i piromani che finora sono rimasti impuniti. L'idea di Salvatore Aceto è di creare un fondo privato da destinare alle ricompense di chi darà una mano concreta nell'individuazione dei responsabili degli incendi in Costiera Amalfitana. Si può chiamare taglia o anche ricompensa, il nome non è importante. Credo però che sia venuta l'ora di fare qualcosa di serio e concreto contro chi appicca il fuoco e causa i disastri di cui siamo vittime. L'obiettivo è unire i privati laddove dal pubblico non arrivano risposte. Io posso contribuire con una cifra che comunque sarebbe limitata. L'ideale sarebbe creare un fondo dal quale attingere i soldi per la taglia sui piromani e quindi ricompensare chi individua i responsabili e fornisce un contributo concreto nel consegnarli alla giustizia. Ma il fondo dovrebbe servire anche per acquistare mezzi per i volontari, che stanno facendo tantissimo in questi giorni. Io sono pronto a fare la mia parte, nel mio piccolo. La proposta del crowdfunding per lottare contro gli incendi ha suscitato molto interesse e qualche critica. A favore si è detto uno dei principali albergatori della Costiera Amalfitana: Carlo Cinque, titolare dell'Hotel San Pietro. Io ci sto. Non è la soluzione al problema ma può essere un modo per combattere contro gli incendi che stanno distruggendo la nostra terra. L'idea sarebbe quella di creare un'associazione virtuosa tra privati e mostrare una reazione che sembra essere mancata. I soldi da raccogliere possono anche essere destinati a pagare qualcuno che controlli il territorio. Attendo che istituzioni o Onlus prendano a cuore questo problema. Siamo abbandonati a noi stessi, aggiunge Salvatore Aceto. Abbandonati è la parola che usano anche i sindaci dei comuni più colpiti dagli incendi, da Positano a Maiori. E Carlo Cinque confessa di avere paura. A Positano il primo incendio è scoppiato il 10 luglio ed è andato avanti per giorni prima di essere spento. Poi un nuovo focolaio ha scatenato un altro fronte molto ampio. È bruciata una parte molto ampia della montagna. La terra non è più protetta, ho paura che quando inizierà a piovere ci saranno ulteriori disastri. Di fronte all'emergenza incendi che interessa non solo la Costiera ma tutta la Campania, i Verdi della regione hanno annunciato di volersi autotassare, come hanno raccontato il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli e il portavoce campano del Solé che Ride Vincenzo Peretti - per realizzare un piccolo fondo, per ora di 5 mila euro, da dare in premio a chi aiuterà le forze dell'ordine a contrastare e identificare gli autori di roghi che stanno distruggendo il nostro territorio. Ogni persona che farà denuncia potrà contattarci e avrà un premio di 100 euro. La cifra raddoppia se ci vengono consegnati foto o video di piromani in azione, in particolare se bruciano rifiuti nella "Terra dei fuochi" o appiccano fuochi sulle aree protette e i parchi campani. È NC NDALCUNI DfRiil RiSERVATI La risposta L'idea della raccolta fondi per premiare con denaro chi fornisce informazioni dell'imprenditore Salvatore Aceto: È ora di fare qualcosa di concreto Sicilia Il 12 luglio le fiamme minacciano un villaggio a San Vito Lo Capo: sono evacuate 900 persone - tit_org- Caccia ai piromani Una taglia per salvare i limoni di Amalfi

L'estate continua a fine agosto. Al via il piano di adattamento ai cambiamenti climatici

[Luca Mercalli]

Lunedì Che tempo farà L'estate continua a fine agosto. Al via il piano di adattamento ai cambiamenti climatici. È una delle più canicolari estati di sempre Italia continua alla grande con l'ennesima risalita dell'alta pressione nord-africana. Per tutta la settimana prevarrà il tempo soleggiato, inizialmente rinfrescato da residui venti settentrionali sull'Adriatico, ma poi via via più caldo in particolare in bassa Valpadana e negli entroterra di Toscana, Lazio, Sardegna e Puglia, dove da giovedì le temperature massime torneranno sopra i 35 °C. Dunque nessuna speranza di attenuazione della siccità al Centro-Sud. Abbiamo vissuto una tranquilla metà d'agosto sotto l'alta pressione Maria che ricopriva l'Europa meridionale, solo con qualche acquazzone sull'arco alpino, lambito da correnti occidentali (29 mm ad Asiago il 16). Il caldo, dapprima moderato dopo la tramontana che il 1-12 agosto aveva spento ovunque la calura record, si è però di nuovo intensificato soprattutto da mercoledì a venerdì, con punte fino a 37 °C a Ferrara, 38 °C a Firenze, e 39-40 °C nell'interno della Sardegna, valori sopra media di 5-8 °C e non comuni dopo Ferragosto. La sera di venerdì 18 una perturbazione atlantica ha raggiunto le Alpi scatenando temporali violenti specie sull'alto Piemonte e sull'alta Lombardia (49 mm a Pray, Biella; 45 mm a Mandello del Lario). Intorno a Varese, danni ai tetti e strade interrotte dagli alberi caduti per le potenti raffiche di vento in discesa dalle nubi temporalesche (downburst), e non per una vorticoso tromba d'aria - o tornado - come molti mezzi di informazione hanno riportato. Sabato è toccato al Nord-Est, con 50 mm piovuti a Bressanone e 70 a Tarvisio, ferrovia chiusa tra Fortezza e Brunico per fulmini sugli apparati elettrici, grandine sulla pedemontana vicentina, ma, più a Sud, danni da vento anche a Bibbiena (Arezzo), mentre il Meridione ancora avvampava a 35-38 °C. Il caldo estremo di inizio agosto ci ha fatto ulteriormente toccare con mano le preoccupanti implicazioni del riscaldamento globale: urge mitigarlo, ma anche adattarvisi, essendo purtroppo ancora lanciati su un'insostenibile traiettoria di consumi ed emissioni business-as-usual. Il Ministero dell'Ambiente ha infatti avviato, fino al 15 ottobre, la consultazione pubblica per migliorare la prima versione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, che analizza scenari, impatti e strategie per un Paese più resiliente.

-tit_org-estate continua a fine agosto. Al via il piano di adattamento ai cambiamenti climatici

Siccità e poi grandine: uva a rischio

[Raffaele Striano]

Siccità e poi grandine: uva a rischio Allarme della Coldiretti: Questa pazzia estate ha già prodotto 2 miliardi di danni In Veneto vendemmia d'emergenza per salvare i grappoli graziati dal maltempo: Raffaele Striano La caduta della grandine pieno inizio della vendemmia è la peggiore calamità per l'agricoltura che in questa estate pazzia ha subito danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per un totale pari a più di 2 miliardi di euro. È quanto afferma la Coldiretti nel fare un primo bilancio dei danni provocati dall'ultima ondata di maltempo che a macchia di leopardo ha colpito il nord Italia a partire dal Veneto dove gli agricoltori sono impegnati con una vendemmia d'emergenza salvare i grappoli risparmiati ed un intero anno di lavoro. Ora, sottolinea la Coldiretti, occorre intervenire subito per evitare che l'uva cominci a marcire o a seccarsi anche se non è del tutto matura dopo che il maltempo ha segnato in particolare i vigneti del Soave, della Garganega e del Friuli ultimo dei vitigni per la raccolta. Chicchi di ghiaccio grossi come noci hanno devastato vigne, orti e campagne già provate da una siccità cronica e dal rincorrersi di eventi calamitosi. Quest'anno, rileva Coldiretti, siamo di fronte al moltiplicarsi di eventi estremi con l'alternarsi di caldo anomalo, siccità, bombe d'acqua, grandinate violente con un impatto devastante sull'ambiente, l'economia, il lavoro e il turismo. Le conseguenze del clima pazzo si estendono dai campi alle tavole degli italiani con effetti sui prodotti base delle diete mediterranee. Se la grandine ha colpito a macchia di leopardo la vendemmia che si preannuncia quest'anno in calo del 15%-20% a livello nazionale, rileva Coldiretti, per la siccità il raccolto di pomodoro per passate, polpe, concentrati e sughi da conserve è stimato in calo del 12% rispetto allo scorso anno, mentre per il grano duro da pasta si prevede una contrazione media attorno al 10% e la campagna di raccolta delle olive 2017/18 si prospetta una delle peggiori degli ultimi decenni, anche se in leggero aumento rispetto allo scorso anno che è stata però pessima in termini quantitativi con 182 mila tonnellate, in calo del 62% rispetto all'annata precedente. L'afa degli ultimi mesi e i problemi che ha creato la scarsa quantità di pioggia caduta, ha compromesso anche il lavoro generato dalla raccolta in un settore già in crisi anche per altri fattori. La frutta è dolcissima per le condizioni climatiche che hanno garantito un elevato grado zuccherino e di sostanze antiossidanti ma il paradosso è che la maturazione contemporanea, insieme alle importazioni dall'estero spacciate per nazionali, ha provocato una drammatica crisi per i frutticoltori con quotazioni al di sotto dei costi di produzione. -tit_org-

Teramo

Crolla nevaio sul Gran Sasso Salvati 5 ragazzi di Terni

[Redazione]

Teramo to Massimo Franchi, il capostazione TERAMO Cinque ragazzi di Terni porre del Corpo Nazionale Soccorso sono stati tratti in salvo la scorsa notte Alpino e Speleologico Abruzzo - Allertadal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e r  i soccorsi li ha messi al riparo da una Speleologico Abruzzo (Cnsas) dopo serie di pericoli di non facile analisi e essere rimasti bloccati, a causa del crollo che gli sarebbero potuti essere fatali. di un nevaio, alla forra del Malepasso, a Isola del Gran Sasso (Teramo). I soccorritori hanno consigliato ai ragazzi spaventati di accendere un fuoco per riscaldarsi. Le operazioni di salvataggio hanno visto impiegati due elicotteri, uno del 118 dell'Aquila, l'altro della Guardia Costiera abilitato per il volo notturno. Una scelta saggia la loro - ha commenta- -tit_org-

A un anno dal sisma

Edifici storici Stanziati 200 milioni

[Redazione]

A un anno dal sisma RIETI Un anno fa il terremoto colpiva le regioni del centro Italia Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria provocando una ferita insanabile nel nostro Paese. Alla perdita inconsolabile di vite umane si sono aggiunti, a più riprese, i colpi inferti al patrimonio culturale. Dal 24 agosto 2016 si è provveduto alla messa in sicurezza di 952 beni immobili e sono stati recuperati quasi 17mila beni storico-artistici e archeologici, oltre 9.500 libri e più di 4.500 metri lineari di archivi, preziosi custodi della nostra memoria storica. Con la chiusura della fase emergenziale al 19 agosto 2017 non si può certo considerare concluso il lavoro necessario per salvare il patrimonio culturale delle aree colpite si legge nella relazione del segretario generale del ministero delle attività culturali e del Turismo. Tuttavia, prosegue nonostante si abbia piena consapevolezza di quanto ancora sia necessario fare, si ritiene che, complessivamente, sia stato svolto un immenso lavoro lungo tutte le direttrici di azione dell'intervento emergenziale, con risultati eccellenti che ven gono riconosciuti innanzitutto dalle comunità. Ameno di un anno dalla prima scossa è stato approvato dal Commissario Straordinario il primo stralcio del Piano Beni Culturali, con uno stanziamento di 170 milioni di euro per la ricostruzione e il consolidamento di oltre 100 edifici prevalentemente chiese e cattedrali - danneggiati dal sisma, individuati dalla Cei d'intesa con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Fondi che vanno a sommarsi agli oltre 43 milioni che erano già stati destinati alla messa in sicurezza e riapertura al culto di 180 chiese, per un impegno totale di oltre 200 milioni. Sin dalle prime ore del mattino del 24 agosto 2016, le squadre di rilevamento danni del MiBACT, insieme alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco, all'Esercito e ai Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, hanno messo in moto una macchina che negli ultimi 12 mesi non ha mai smesso di lavorare, fronteggiando con competenza anche le conseguenze delle nuove, terribili scosse di ottobre e gennaio, che hanno reso ogni volta necessario rivalutare tutte le attività di monitoraggio e primo intervento già effettuate. Tutte le strutture hanno così lavorato alla ricognizione dei danni, alla messa in sicurezza degli edifici e al ricovero e restauro delle opere nei depositi temporanei allestiti. -tit_org-

Gli okkupanti di via Curtatone

Dopo lo sgombero, il suk In 200 accampati in piazza = Dall'okkupazione al bivacco in piazza

[Val.con.]

Gli okkupanti di via Curtatone Dopo lo sgombero, il suk In 200 accampati in piazza Cento persone rimaste all'interno, secondo fonti ufficiali, famiglie e anziani e bambini, in special modo, non trasportabili e in attesa di una collocazione. E fuori il caos, con duecento persone, 50 donne, accampate nelle aiuole di fronte allo stabile e sui marciapiedi di piazza Indipendenza che hanno trascorso la notte all'aria aperta perché non sapevano dove andare. Dopo lo sgombero dello stabile occupato di via Curtatone sono arrivati i problemi. Grossi. a pagina 14 Dall'okkupazione al bivacco in piazza Dopo lo sgombero di palazzo Curtatone 200 persone s'accampano nei giardini All'interno della struttura sono ancora un centinaio. Sant'Egidio: È emergenzi Cento persone rimaste all'interno, secondo fonti ufficiali, famiglie e anziani e bambini, in special modo, non trasportabili e in attesa di una collocazione. E fuori il caos, con duecento persone, 50 donne, accampate nelle aiuole di fronte allo stabile e sui marciapiedi di piazza Indipendenza che hanno trascorso la notte all'aria aperta perché non sapevano dove andare. Dopo lo sgombero dello stabile occupato di via Curtatone sono arrivati i problemi. Grossi. Con trolley, striscioni e bustoni a seguitomezzo alla strada. Zainispalla, seduti in terra a controllare le valigie, in piedi cercando di capire la situazione nel trambusto della Capitale. In realtà, ieri l'altro, già dopo essere stati portati nell'ufficio immigrazione della Questura di via Patini per l'identificazione, molti dei rifugiati hanno fatto ritorno in piazza. E hanno aspettato sotto il sole fino a sera nei giardini, chiedendo a gran voce di poter rientrare per dormire o recuperare altri effetti personali lasciati all'interno del palazzo ex sede della Federconsorzi e dell'Ispra, in balia degli immigrati soprattutto provenienti dal Corno d'Africa dal 2013, uno dei simboli dell'accoglienza non ufficiale nell'Urbe. Per sole 5 persone, con problemi di salute e vulnerabilità, è stata trovata una soluzione alloggiativa repentina presso centri di accoglienza in città. E gli altri hanno pensato di riversarsi in massa nell'area a due passi dalla Stazione Termini, passando la notte sotto le finestre del loro ex dormitorio e continuando l'occupazione al mattino. La Comunità di Sant'Egidio, in una nota, esprime preoccupazione. Occorre che le autorità nazionali e cittadine - spiega - trovino al più presto una risposta alla situazione che si è venuta a creare, anche con soluzioni diversificate. È urgente, in particolare per due motivi. Prima di tutto perché lasciare per strada centinaia di immigrati non fa altro che aumentare nella Capitale il numero di quanti - e non sono pochi - non hanno un riparo notturno o vivono in alloggi di fortuna. In secondo luogo perché, pur nel rispetto della legalità, non è consigliabile interrompere percorsi di integrazione che erano già in corso. Preoccupazione è stata espressa anche da parte dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Intanto, in attesa della seconda notte che i rifugiati e richiedenti asilo trascorreranno nuovamente, con buona probabilità, sotto il cielo capitolino (Non sappiamo dove andare, non ci hanno offerto alternative, dicono ad oltranza), non si placano le polemiche sul fronte politico. Ci sono voluti ben 23 blindati e 12 vetture di altro genere per sgomberare l'occupazione abusiva in via Curtatone. Come al solito, il Movimento Cinque Stelle tace per il rischio di perdere voti tra i tanti sostenitori che ha nei centri sociali. Una finta responsabilità politica che in realtà è ignavia e totale assenza di responsabilità, attacca il capogruppo di Forza Italia al Comune di Roma, Davide Bordoni. Val. Con. 4 anni La durata dell'occupazione La struttura di proprietà di un fondo immobiliare era stata occupata a ottobre del 2013 ma è stata liberata solo l'altro ieri dopo una valanga di esposti -tit_org- Dopo lo sgombero, il suk In 200 accampati in piazza - Dall'okkupazione al bivacco in piazza

Malasanita` a Napoli, muore giovane di 23 anni

[Carlo Marini]

MALASANITAy A NAPOLI, MUORE GIOVANE DI 23 ANNI di Carlo Marini Si chiamava Antonio Scaturì il 23enne ricoverato in codice rosso al Pronto Soccorso del Loreto Mare di Napoli e morto dopo avere atteso quattro ore senza soccorsi. Il fatto è stato denunciato del responsabile del Pronto Soccorso dell'ospedale Loreto Mare, Alfredo Pietroluongo. Nella denuncia si ricostruisce l'arrivo, la stabilizzazione e il trasferimento del giovane al Vecchio Pellegrini, senza ambulanza rianimativa. Tale ritardo potrebbe aver compromesso il quadro clinico già precario del 23enne, già debilitato dalle fratture multiple causate dall'incidente stradale di cui era stato vittima. Il giovane viaggiava a bordo di uno scooter insieme a un amico. Erano ad Ercolano, nei pressi di Villa Campolieto, quando il mezzo ha impattato contro un'automobile impegnata in una manovra. Antonio, che sul veicolo era il passeggero, è stato sbalzato lontano. Il padre non riesce a darsi pace perché secondo quanto raccontato da lui stesso Antonio avrebbe aspettato ben 4 ore per essere trasferito dall'Ospedale Loreto Mare al Vecchio Pellegrini. Me l'hanno ucciso - racconta al Mattino - Mio figlio era un leone e l'ho perso a causa della totale negligenza dei medici che l'avrebbero dovuto curare. Voglio la verità, soltanto la verità su quanto accaduto. E per questa verità combatterò ogni giorno della mia vita. -tit_org- Malasanita a Napoli, muore giovane di 23 anni

Terremoto , Errani se ne va restano solo le macerie = Errani va via: restano solo macerie e desolazione

[Redazione]

TERREMOTO. ERRANI SE NE VA RESTANO SOLO LE MACERIE di Redazione Un anno dopo il terremoto I commissario del governo alla ricostruzione Vasco Errani se ne va. Le macerie, invece, restano. Lo scrive su Facebook, il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, commentando la decisione di Vasco Errani di abbandonare l'incarico di commissario straordinario del governo per il sisma. ERRAMI VA VIA: RESTANO SOLO MACERIE E DESOLAZIONE di Redazione Un anno dopo I terremoto il commissario del governo alla ricostruzione Vasco Errani se ne va. Le macerie, invece, restano. Lo scrive su Facebook, I presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, commentando la decisione di Vasco Errani di abbandonare l'incarico di commissario straordinario del governo per il sisma del Centro Italia, al termine della scadenza naturale del mandato. In queste ore sul web sono state pubblicate le differenze tra la ricostruzione dopo il sisma dell'Aquila e quella dopo Amatrice. E il parallelo tra quanto realizzato dal governo Berlusconi e quanto dai governi Renzi e Gentiloni non lascia dubbi. Nel capoluogo abruzzese vennero realizzate 5.635 abitazioni per 25mila persone in appena cento giorni. Per Amatrice, invece, dopo 365 giorni gli sfollati sono ancora alloggiati nelle tende o nei container. E non va meglio nelle Marche. Arquata del Tronto, nel cuore devastato di quel sisma, è un cantiere (in ritardo). Persino Renzi ha dovuto riconoscere: Nelle Marche sono indietro. Le casette ordinate in tutto il cratere sono quasi 3.800, quelle consegnate appena 344. Era stato profetico l'allora commissario del governo Berlusconi, Guido Bertolaso, allorché si parlava di Errani alla ricostruzione delle zone terremotate per il sisma del 2016. Vasco Errani? Neanche per dea. Così l'ex capo della Protezione Civile sulla strategia di ricostruzione messa in campo dall'allora governo Renzi. Bertolaso aveva infatti criticato duramente la nomina di Errani a commissario straordinario per il post sisma. Una critica che adesso si rivela pienamente condivisibile. La differenza l'ha spiegata bene al Quotidiano I sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi. Bertolaso decideva e comandava. E quando diceva "si fa", cascasse il mondo si faceva. -tit_org- Terremoto, Errani se ne va restano solo le macerie - Errani va via: restano solo macerie e desolazione

Marini, modello stabile protezione civile

[Redazione]